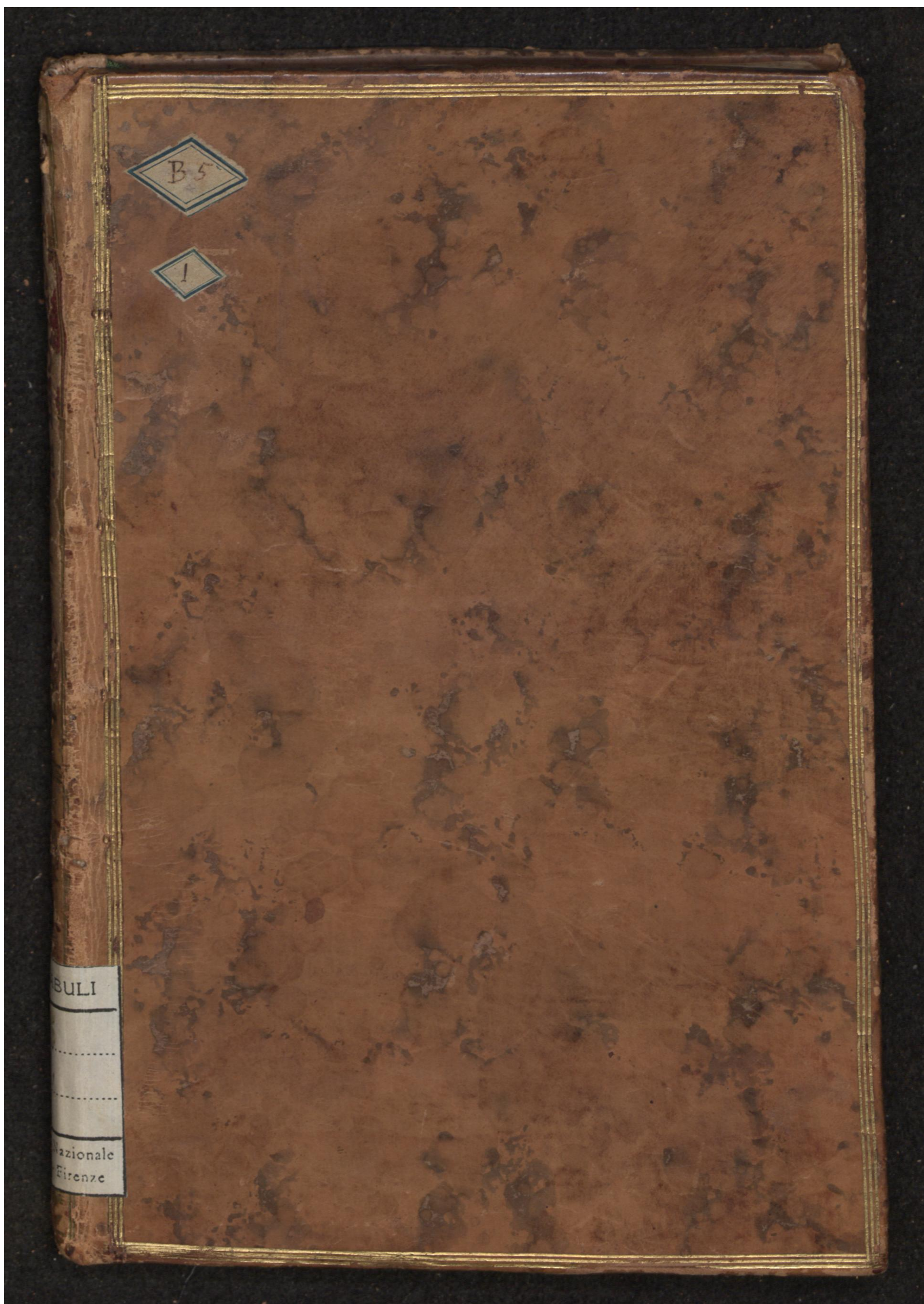
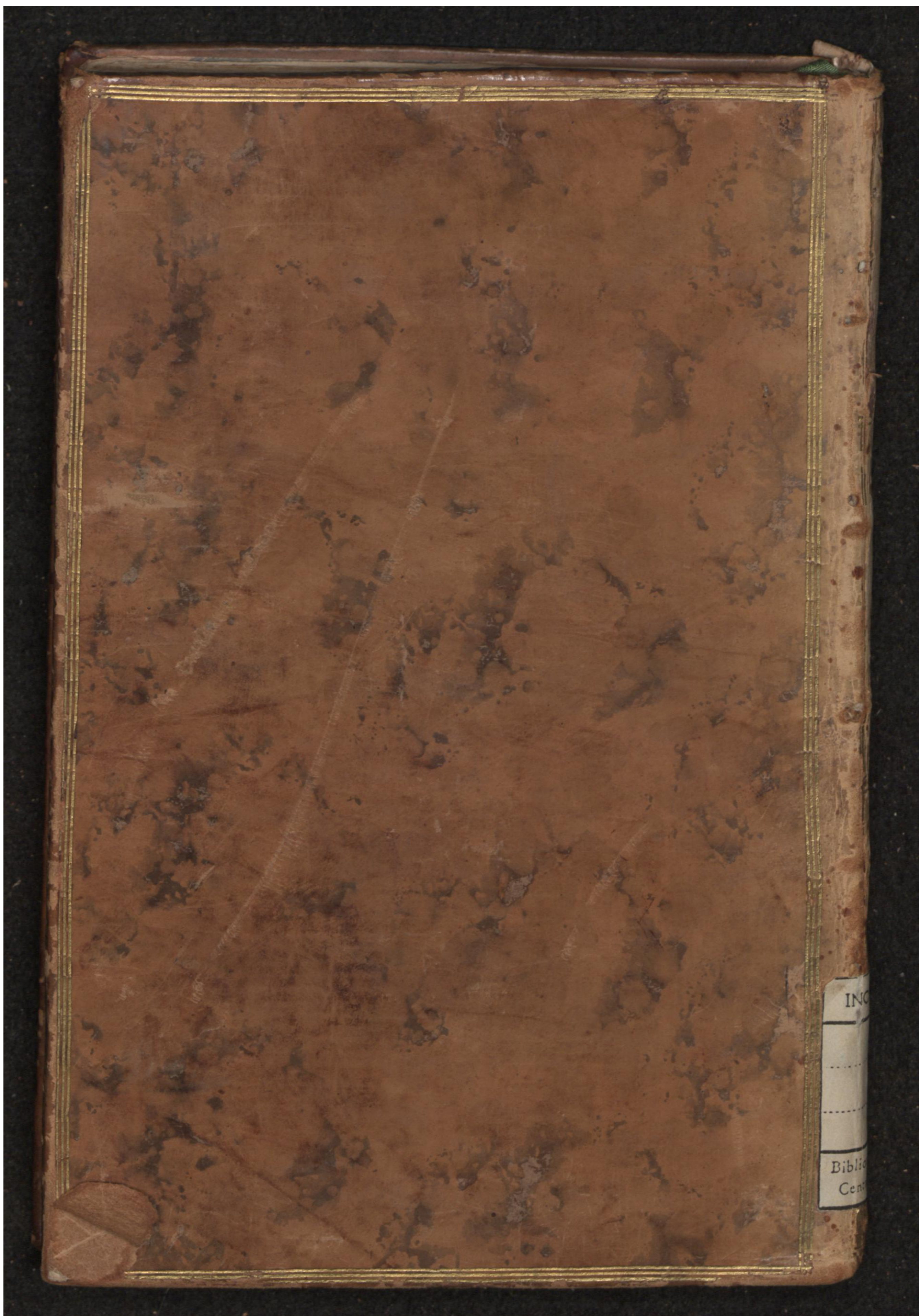

B 5
1
BULI
azionale
Firenze


XX. CECCHI. Firen. 1496
CUNABU
B
5
1
oteca Nazi
ntrale - Fire











Ex munificentia Principis
die 18 octobris 1785

XXX

6

CECCHI

1496

B. 5. 1

N.° B

N. B.

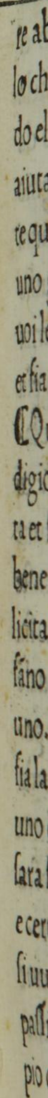
Questo raro Opusculo non veduto, nè Citato dal Cinelli nella sua Biblioteca Volante, e' forse unico[a], contiene delle cose singolari, specialmente al Capo 14. e fa' vedere quali fossero le leggi e i Costumi di Firenze nel Secolo XV.

(a) Altri esemplari ne sono in Firenze, ed era anche nella Pinelliana (Morelli Cat. IV. 35).



¶IESV

¶TRIFORMA. SANCTA. ET PRETIOSA. Hasatta Domenico di Ruberto di Ser Mainardo Cecchi. p con seruatione della citta di Firenze & pel bē comūe e qsto el buono el uero lume el teso ro dognuno. et della citta et fara cōserua re la giustitia el buon gouerno et notate be ne hogni chosa. che questa e la uera et buo na uia auenire presto ī gran filicita ogniūo etcē. Et dipoi in brieue tempo tutta italia. et tutto luniuerso mondo pche ī pareranō da questa etct. ¶.M.CCCC.L.XXXXVI.



¶ IESV.

MAGNIFICI Signori. Et Honore-
uoli Collegii.et dilectissimo popolo
Essendo ogniuno oblighato aiuta
re abisogni la sua patria el suo comune di q̄l
lo che puo & non hauēdo io danari & ueggē
do el comune in diclinatione misono messo
aiutarlo diquello chio posso che certo se fare
te queste buōe leggie gli sia dutile ogni āno
uno gran tesoro. et ogni cosa andra bene se
uoi le farete ciascuno hara consitta la ruota
et sia asicurato lostato suo certamente.et cē.
¶ Queste sono sedici supplicationi di proue
digione et leggie tutte piene di charita et bō
ta et stirperāno le spine et le gramigne et pel
bene comune. Le quali riformano in gran si
licita lacitta di Firenze el suo tenitoro. et nō
fāno male apersona anzi fanno bene a ogni-
uno. Atutte si uuole dare buono effetto che
sia la saluatione et la richeza ela salute dogni
uno e ī brieue tempo questa citta e ogniuno
sara filice piu che citta del mōdo. Et questo
e certo.et p lamore didio: de lanime nostre
si uuole porre da canto tutte lespetialta: et le
passione e andare al ben comune e nō al ꝓ-
pio che dispiacieremo adio et dānerremo la

nime noſtre e ſapete che nõ ce la piu certa co
ſa che la morte e ghuſtate molto bene tucte
queſte degnie uiuande che ſarãno preſto tro
uare lauia auiuere bene ; e da buoni chriſtia
ni e ſarãno ; hoſeruare la giuſtitia e preſto ci
darãno lunione con ogniuno e la ſalute dela
nime noſtre e imbrieue tempo ci·darãno da
nari aſſai piu che noi nõ aremo dibiſognio
in piu modi e mai arete a cõſinare ne amuni
re perſona che ſi guaſta la citta e uiẽſi ĩ diuiſio
ne queſte legge ſarãno ſtare ogniuno atermi
ni ſua e aciaſchuno godera lanimo ſuo piu
lun di che laltro e ĩ ſilice ſtato e liberta : e ſa
rãno aciaſchuno maritare le ſua figliuole cõ
pocha ſpeſa e cõ pocha faticha e bene e tutte
e ĩ bella eta e nõ ſarãno a cõſnare ne muniſte
ri : e uoſtri ſigluoli tucti trouerranno doue ſta
re a bottegha e tucti uerranno buoni ſ e ualẽ
ti huomini chi uorra eſſere mercadante po
tra e trouerranno buono ricapito e guada
gnieranno. E non ſandrãno perdendo el tem
po loro e la loro gouanezza in cattiui coſtu
mi et aretene gran consolatione ſe fare
te queſte buone legge. et quegli che uor
ranno ſtudiare potranno et con pocha

dificulta uerrãnõ ualēti huomini piu che in citta del mondo. & granquãtita. et poi non abiate paura alhuna. ne ditirãni. nedi prĩcipi alhuno ditalia. et ceť.
Et darannoci piu. et piu utilita et infinite bõta et ſpegnerãno infinite chatiuita elle male ualõta. et cť.

ℂ ALNOME DIDIO. ET DI NOſtra Donna e ditutta laceleſtiale corte del paradiſo.

ℂ MAGNIFICI Signori Et honoreuoli Collegi. Et dilettiſſimo popolo percõſeruatione della noſtra degna citta. Et de noſtri cittadini. Et ditutto elpopolo. Ee di tutto elnoſtro tenitoro: et cť.

ℂ NOTA Di chi faceſſi contro aqueſto ſtato horubaſſi elcomune.

ℂ EGLI E neceſſario facciate una prouidigione et leggie forte. che chiunche faceſſi hofaceſſi fare ho indetti ho infatti cõtro aqueſto ſtato et buono ghouerno ho che fraldaſſi honghãnaſſi horubaſſi inalcuno modo elcomune che tali mafattori

fia lor mozza latesta inmediãte che fieno
chiariti pechatori . et che tale chiarigione
sia inchamerata achagione nõsi possa fare
torto apsona et che laroba loro uadia me
za incomune accetto che se fussi achusato
dalchuna persona cheldetto achusatore
nabbia auere elquarto et siegli tenuto se-
greto. et fatta laleggie chi chontrafara a-
quella enonsi potra dolere dipersona senõ
dise medesimo & per hoseruatione delle
sopra dette chose. fate chel ghonfaloniere
di giustitia chessi trouerra in chotesto. ho
noreuole seggio chelui propio habbbia
lautorita & balia & inmediante checia-
schuno fussi chiarito pechatore che faccia
fare lasseghutione sanza dimorare punto
che glisia mozza latesta et che faccia si en
talmodo chemezza laroba ditali mafatto
ri uadia inchomune ho almonte della pia
ta et nonlo uolendo fare elghonfaloniere
cheldetto ghonfaloniere resti lui propio
nella medesima chondannagione chel-

pechatore. Et detta punitione ditali mali
ſattori labbia amettere inaſſeghutione el
propoſto che ſuſſi inquel tenpo deſignori
Et nonlo uolendo anche lui fare rimang
ha nella medeſima chondannagione.
emaſattori richaggino nelle mani del pro
poſto cheuerra et choſi ſeghuitando inſi
no alfine ditutti eſignori. & none facen-
do nulla laſignoria chedetti maſattori ri
chaggino nelle mani degliotto dibalia &
nel medeſimo modo & alturita chelpro-
poſto che ſara inquel tenpo abbia lame-
deſima alturita et balia chelghonfaloniere
et che Signori & inquel medeſimo modo
inſino alfine ditutto luſicio & none faccie
ndo anche nulla glotto che la Signoria c-
he uiene poi tali maſattori richaggino ne
le lor mane inprima alghonfaloniere et
choſi faccendo tanto che glerranti ſieno
ghaſtighati & ſinito che arãno elloro uſi-
cio queſti che non aueſſino uoluto ghaſti
ghare emaſattori & che nõ haueſſino uo

 luto fare

giustitia che glierrãti sieno puniti & la Si
gnoria che uiene poi sintenda & debba et
sia obbrighata perdetta leggie ghastigha
re simili che non hauessino uoluto ghasti
ghare simili mafattori et chonla medesi-
ma pena siche uedete quando uno errera
nõsi potra dolere senondise medesimo in
pero dira elGhonfaloniere eglie laleggie
chetti chondãna nonsono io et poi io non
uoglio perte perdere lauita et la roba et la
leggie tu lhai fatta tu chome me aquesto
modo nonsara persona chessi metta ha/
ffare chontro aquesto stato et bel ghouer
no et ghuarderannosi anchora di non ru
bare el comune. et Facciendo laSignoria
uostra questa leggie aquisterete grande
gratia dadio. et daquesto popolo. & in
brieue tenpo sitiposera lanostra citta insi
licie stato et ingrande richezza & hono
rata Fia da hogniuno et chia chattiuo fie
le tornera albuono uiuere et albene cho
mune adua partiti et uerreno aessere tutti
auno uolere et uniti esse pure persua di
sgratia uno ne sia ghastighato siamo

poi·ſichuri peruna brighata danni & nō
ciſia chi ſemini tanti triboli cheſſi leuera
nno datapeto edatale collora ehattiua &
non interuerra chome eſtato perinſino
ahoggi che chei ſtato ichoteſto ſeggio o
degliotto egliſia chapitato innanzi chī
habbia errato ſia detto io nō uoglio ma
nomettere latale chaſa epotrebbe poi pa
gharmene io ho aſtare quaſſu dua meſi
ho quottro meſi & poi arei aſtare tutta
uia inſoſpetto einpaura. eſtādo aqueſto
modo nonſi ſarebbe mai giuſtitia et noi
andremo ſenpre dimale inpeggio per
che epiu uanno albene proprio ebiſogna
chetuti andiamo albene comune et fac
cendo uoi queſta leggie. laleggie lo-
hondannera ehogniuno ſighuardera di
nonſi chondannare daſſe aſſe et nonſi po
tranno dolere. ſenon diloro medeſimi ci
oe dichierrera et chonſeruerаſſi lacitta e
cittadini & nonſara mai achonfinarr ne
amunire perſona che ſi ghuaſta lacitta
& enpieſi di triboli einbrieue tenpo ho-
gniuno

attendera albuono uiuere & albene cho·
mune & con amore seraglierete lauia a
chi uolesse male uiuere non potra senonsa
ra guchata lauira & laroba sua . Voi in
tendete meglio dormendo chio ueghian
do et sapperretela·meglio achōciare & piu
chaltamente ma questa sia lasustanna che
chi cereha dighuastare questo beluiuere
et ghouerno orubi elcomune cheglisia
mozza latesta et chella roba sua uadia me
za incomune. ho almonte della piata.
¶ Sequesta leggie nonsi faciessi senpre ci
sarebbe chi seminerebbe triboli ho chi ru
berebbe elcomune et nonci di sendereb-
be quanti danari fumai. Inpero sapete
che ghuasta piu uno manouale che non
rachoncierebbano ciento maestri. Io non
uodire piu intorno aquesta prouidigione
che arei che dire assai piu chio nono detto
questo e lasalute nostrra e beato sia chi Fa
ra hosara chagione che queste prouidigio
ne si faccino īquesto mōdo & poi nelaltro

che sia chagione di tãti beni sisarãno che
ligua umana nongli potrebbe chontare
& sara chagione dispegnere tanti mali &
beato & filicie sia chi lesara inmodo chelle
soseruino & hogniuno sidara alle mercha
tantie & sarassi pelcomune & per ogniuno
inpiu modi tutte leragione cimostrono
chetutte queste leggie sidebbano fare. &
questa e Laprima che maggiore piacere
nonpotete fare adomenedio permedio de
lanime nostre & delcorpo & dognuuo qu
esto e la salute nostra inpiu modi. Io di
cho dogniũo dalminore almaggiore etcé

¶ IESV.

¶ NOTA CHE SI PROVE GHA Aquesto Chonsiglio.

¶ ANCHORA Edigran bisogno pro
uediare aquesto chonsiglio maggiore per
nondare tanto disagio et iscoperio aque
sto popolo & auere buona discretione do
gnuno ame parrebbe chesi douessi fare u
na puidigione che tutte le letione. Etratte
et cose sãno affare da secẽto lite igiu chesi
faciessi uno chonsiglio picholo di ciquãta

huomini per quartiere. et coSignori. et
choChollegi sarebbono. Dugēto treuta
sette huomini a ꝓuare edare simili uficiuȝ
ȝi chessene auanȝa pocho et pocha intelli-
gentia cipuo essere. Et uorrebesi chelpun
to della chōscientia fussi questochel primo
che tratto sigli facessi honore seggia enō
fussi matto.ho dichattiua sama . et aque
sto modo ādrebbono lechose bene & nōsi
darebbe tāto disagio atutto questo popo
lo dogni chosellīna efaciesisi īquesto mo
do che sinborsasi ogniuno disperse quarti
ere per quartiere.et dogni quartiere
trarne cinquanta perdua mesi et
cosi seguitando tannto che ogniuno fussi
tratto. & poi rinborsare oguiuno quartie
ere ꝑ quartiere . et chosi senpre seguitare
Eperaghunare detto Cōsiglio pichole su
oni lachāpana minore che sonaua prima.
una hora. elCōsiglio maggiore sta molto
bene pelle chose dinportanȝa ebastera ra
ghunarlo una uolta lasettimana in di di
lauorare et senon basta alle uolte ragunā
dolo indi difesta dopo uespro nōsarebbe
male et adattare chon.

breuita di fare per uolta piu chose: che si puo quādo e ragunato per tenerlo piu una hora per uolta si spaccerebbe piu di molte chose e sarebbe meglio per auerlo araghunare meno uolte chogniuno larebbe piu charo ma quando louolete raghunare si uuole mandare elbando ogni uolta di tale ualore che ogni uolta uoi abbiate elnumero accio che cinquanta o sesanta huomini che manchassino non abino affare stare adisagio tucti gli altri che questo e quello che lo fa uenire ano ia altrui astare costasu parechi hore. et poi nō potere fare nulla. et molti sono che poi nōui uēghono per questo. Et dimano inmano asottiglierete la fantasia helle cose si faranno bene & con grande breuita.

¶ E non uolendo uoi fare fare electionari colle pallotole che una gran brigha e puossi fare fralda. Io ho unaltro buono modo e di manco noia e piu brieue e piu tosto arete el numero el modo e questo: uoi auete dua porte donde entranno ecittadini nella sala hordinate chenentri da hogni porta dua quartieri e ha ogni porta stia

dua scriuāi & dua tauolaccini chaiutino loro e abbino le polize tagliate duna misura et pigli no enomi di chi uiene et come gliāno cinquecēto polize mādile al secreto. et comīcino a trarre e letionari di quelle. & ogniuno ui uerra abuonotta & pͣsto p essere ī quel numero De cinque cēto & come hāno altre cinque cēto le mādino presto al secreto et mescolino ogni cosa insieme & serrino le porte chi uiene poi si gli dica che sia piu sollecito unaltra uolta. qͣsta fia pocha noia e sēpre harete el numero presto et nō harete apuntare psona et nō si fara male a psona. che molti sono che āno qualche faccēda di portāza et la potrāno fare & nō sarāno apūtare. ma pur mādate ogni uolta el bando. e circa j affare che possa uenire a consiglio egouani ho auto piu tosto la fantasia che ma detto dino che di si ma pure mi sono risoluto disi con condictione che ogniuno e sieno di nuouo mandati tucti a partito e raprouati pe consigli perche de gouani ne riesce de falaci e perche ciascuno ara paura di non rimanere indrieto tutti farāno buoni portamenti e sforzerāno si di riguardarsi da uizi e per questo mezzo uerrāno piu presto ualenti huomini che questa ne fia buona

causa &cetera.

Ancora e necessario facciate unaltra pui-
digione. esia molto utile alcomune e aogniu
no et nonsi uerra a uiuere pui tirãnescamẽte
come se facto pel tempo passato che cie tale
che glie stato dato el reggimento che nõna
pagato le grauezze inFirẽze uẽti ãni. Et de-
glialtri cie che lãno paghato piu di cẽto ãni
et tuttauia sono stati tenuti adrieto &mai nõ
anno potuto acquistare nulla che uoleua co
si chi poteua e de iniqua chosa a ognimodo
cisiuole prouedere che persona non si possa
ramarichare esiaci lutole del comune e do-
gniuno nota che si imborsi chi a pagato cin
quanta anni legrauezze infirenze.

Eglie dibisogno che facciate una prouixio
ne che chiunche a pagato legrauezze inFi-
renze cinqtianta anni esia netto dispechio e
uadia peruna delle uentuna arte che que-
sti tali sieno imborsati come sono imborsati
glialtri esse uisia nessuno che non sia atto ne
idonio atale degnita egli aire alle faue e non
ara mai nulla e pascerassi diragionamenti e
uerrete affare quasi che tutte leposte dlle gra
uezze pagante di bona uoglia che ogniuno
e igãnato dise medesimo e pargli meritare

e ogniuno paghera le sue grauezze di buona uoglia essorzerassi e quando si porra una decima sia rischossa e sette octaui sanza faticha doue sesi sta a questo modo ogniuno sinfingera al pagare e molti dicono chia eregimento paghi come si fa a Vinetia se farete questa prouixione farete unutile grande al comune che nene marauigherete. e nessuno nõ si potra ramaricare laltra che uoi arete sempre elnumero presto del consiglio e netto di spechio senõ farete questo amano amano se uorete elnumero bisognera che uoi facciate che ui possa uenire chie allo spechio. e anchora sia ungrande utile alcomune e al popolo che molti cisono dichi e nõ fanno traffichi alchuno e anno facto botega dello stato se stãno a quello uzole doue ueggendo tali huomini el numero grãde in coteste borse sene leuerãno da tale bottega e farãno bottega ho di lana ho di seta ho daltre merchatãtie e farãno buone le gabelle e darãno le spese al popolo perche darãno cheffare con dette mercatantie e andrãno le cose bene e anche si fara per tali huomini che si darãno agli axercici e adesterrãno ui e loro figliuoli e uerrãno ualenti huomini e diloro arãno gran cõsolatione e utile

enōſi pderāno eltēpo loro & ſia ungranbene
eunutile iniſtimabile, pogniuno elchomūe
nōhara haprouedere adare leſpeſe alpopolo
che uiuono dibraccia inpero trouerrāno da
lauorare et daghuadagnare eattēdendo cō
queſte induſtrie afare laterra merchātile et
leuare ericchi dalla ſete dello ſtato qui abon
dera edua terʒi delle merchatantie ditalia e
difuora ditalia .edemerchatāti et recherāno
delle loro merchatātie. & porterano dele no
ſtre chelli farāno ſibuone leghahelle che og
niuno ſene marauigliera. et inbrieue teopo
ogniuno ſia chōtento. ſefarete preſto queſte
prouidigione et chōgrangratia didio ediqu
eſto popolo uſcirete. Et ſappiate che uoi uer
rete amertere alghouerno diqueſto ſtato di
molte buone teſte & buone perſone & ſono
ingrāfauore diqueſto ſtato & ſono huomini
dipartito edighouerno chāno ricieuto gran
torto lungho tenpo et ſono ſtati tenuti adrie
to chontro achoſcieʒa. e chie ſtato choſtaſu
peltenpo paſſato ben che gliabia chonoſciu
to elmāchamento nona potuto choregierlo
hora non interuiene choſi epotete fare ragi
one et giuſtiſtia ſi chefate uiſieno rachomā



dati chosa eltẽpo aripeschagli effia cõutile
delchomune editutta lactta e iscemãdo elsa
lare amolti ufici checci sono sarebbe ungrã
bene chessene leuerebbono piu presto esare
be lasalute loro et dellanima edelcorpo epi
u loconoscerebbono piu lunãno che laltro
che ghuadagnerebbono piu assai echõbuo
na chõsciẽza che stare aqueste bechatelle de
gliusici cheuerra tenpo cheglirifiuterãno tu
tti espetialmẽte chi sidara alle uertu deglia
sercizi et cẽ

NOTA ChE NONSI POSSA MVTARE GRAVEZZA.

ANchora enecessario facciate unaltra p̃
uidigione elleggie che posta che fia questa
grauezza della decima che mai aFirẽze nõ
si possa rimutare altra grauezza. Che rimu
tare la graueza equella chosa cheda trauagli
o alla citta e alena e lauorare emerchatãti fã
no poco ede dãno delchomune edel popolo
solo attẽdete chõdiligenzia che questa deci
ma sia posta giustamẽte che nõuadi nulla
inchaperone echenõsia fatto torto apersona
eche p̃sona nõsi possa ramarichare et sella si

pone giustamẽte nonsa bisogno mai rimu
tare altra graue33a ĩpero starebbe piu tosto
pnuocere alchomune chegiouargli inpero
esono ritirate insu lẽtrate delle possesione &
defitti et delle pigigione quãte possibile eg
gittera assai piuche nõsistima fate pure sipõ
gha dirittamẽte et se uno uẽde nulla elchon
perarore uabbia auere su quella graue33a
uisia stata posta su eche notai dichamera lab
bino atrasferire dauno aunaltro san3a cho-
sto alchuno equesto elbisogno delchomũe
edogniuno efatela ĩmodo chelasoserui che
gittera grãde utile ahogniunoinpiu modi
et cẽ.

¶NOTA ChE NONSI Possa porre Albitrio.

¶ANchora edi grãbisogno facciate una p
uidigioae & leggie che mai piu daquesto
che seuito inla nonsi possa porre alcquna gr
aue33a dalbitrio inpero lalbitrio e quella c-
hosa chesotterra questa citta easicurãdo qu
esto popolo dinon potere mai piu porre al
bitrio niuno uedrete presto questa citta ehõ
gniuno ingranfilicita chetale che nonpenso
mai di fare trafficho alchuno nesara dua e
tre eggitteranno piu leghabelle-

mediāte questa leggie tretāti che uoi nō ri
schoteresti dalbitrio ipero lalbitrio hogniu
no lopagha maluolētieri & leghabelle fieno
riscosse elchomune sene potra aiutare & nō
sarāno achattare achosto. e nōsara adare tra
uaglio anostri cittadini asichurate ūtrattodi
questo q̄sto popolo euedrete p̄sto q̄sta citta
igrāde trionfo siche ppaura dello albitrio nō
si dāno hogniūo agliasercizi chome sidareb
bono e questo pocho sifa. sifa piu naschosa-
mētesipuo. ho fa dire laragione ialtri chosi
da alprestare ausura naschosamēte et pdo-
no lanima. Fate aogni modo questa leggie
che noi siano naturati alauorare emerchāti
li et nōci sapiano stare piu che tutti glihuo-
mini delmondo ecrescierāno tāto piu legha
ghabelle che gitterāno maggiore frutto as-
sai che nōsa lalbitrio. lalbitrio none chosa
giusta. Inpero sapete chelfine delmerchatā
te e Fallire e bene che uoi ueggiate fare una
bottegha auno elaroba spesse uolte trouerre
te che nō sia sua, o chonche cōscieza sipuo po
re lalbitrio o esa bene assai che mediātelan
dustria sua emette lāno inchomune digha
belle untesoro et aiuta dare lespese alpopolo

esa honoreuole lacitta seuoi lafarete lacitta eogniuno filicie farete. et cẽ

¶NOTA duna decima Lãno Apreti Dachordo.

¶ANChora ame pare che uoi douiate cerchare diporre una decima hogniãno inppetuo insubeni ecclesiastichi dachordo cõloro enõ altrimẽti peristare inpace chonloro. Io ho inteso gia damolti religiosi eãno detto noi saremo chontenti dipaghare ogniãno una decima et essere sichuri dinõ auere apaghare altro et aquesto cierto euerrebbono dachordo. et Io losarei inpero gittera piu dicĩ qãnta migliaia diFiorini lãno et sarebbono dachordoeogniũo glipagherebbe dibuona uoglia esarebbono come rischossi. assichurãdogli dinõ hauere apaghare altro· enõsarebbe achõtendere chonloro ne chonischomuni che noi et loro aquesto debbe essere chontẽto. et loro piu che chontenti asichurãdogli bene inpero chosi sãno aghurdare elor beni chome enostri. & chosi andrebbono male e loro chome enostri eloro nõ ãno spesa difigliuoli enoi si. ealle uolte ãnoi netocha apaghare parechi magnõ chõtendere choloro e

inpace Io lo sarei. e cercherei di farlo piu tosto hoggi che domani. qsti seruirebbono quasi alle dote delle fa̅ciulle e potrebo̅si spe̅dere.

¶NOTA DELLE DOTE.

¶ANChora e necessario palleggerire el chomune per laduenire e possa piu facilme̅te uscir di debito essare el douere el di delte̅po che p sona no̅ si possa dolere & che le Fanciulle non abbino a̅ uechiare altrui in casa e chelle no̅ sa bino a confinare ne munisteri sapiate p certo che glie de gramali chessi possino fare amet teruele selle no no̅ souo i̅eta chelle chonoschi no quello chelle fa̅no che se ne sente tutto di chose stupenti di quelle che ui sono state mes se i̅pueritia a me parrebbe che uno che uadia p larte maggiore che no̅ possa fare di dota in sulmonte a una sua fanciula piu che Fiorini cinquece̅to larghi & gl artefici no̅ possino fa re piu che Fiorini trecento la. e quegli che so no a grauezza di fuora della citta no̅ possino fa re piu che ce̅to Fiorini larghi. & uno cho̅ta dino no̅ possa fare piu che cinqua̅ta Fiorini

larghi. et ciaſchuno diqueſti quattro numeri
nō poſſa dare didota aciaſchuna Fanciulla
piu chelterzo piu che didecti nūeri aueſſino
inſulmonte tra danari edonora elterzo piu
ogniuno e nō piu ſotto grauiſſima pena cho
me ſi diſporra per la uoſtra Signoria īforma
ualida cogniuno loſſerui accio chelle fanciul
le ſi maritio dibelleta e lamedeſima pena ne
uadia ariceuēte chome acholui che deſſi piu
dota chome e decto diſopta aqueſto modo
neſſuno nō ſtara duro altorre dōna ſapiēdo
che non puo auere piu dota elle fanciulle tut
te ſi mariterebbono dibelleta ſe farete que-
ſta legge e torneraſſi allanticha eſia meglio
per ogniuno e pel chomune epoi nō ſi diſſa-
ra un gētile huomo ho unarteſice amaritare
una ſua Fanciulla elle dote grande diſſan-
no le chaſe e quando muore el marito e ri-
manghono eſigliuolini puoueri edella ſi ri
marita perche ha lha dotta grande epuoue
ri figliuoli rimanghono ſanza ghouerno.
eſentono doue ſella ara ladota pichola ella ſi
ſtara coſua figliuoli eſia meglio ī piu modi
doue tracdone ella ladota grāde aFigluoli e

Forza risiutare laredita del padre eselchomu
ne auere hoaltri selo perde equādo uno ara
parechi Fāciulle piutosto lemaritera echōme
no spesa che metterle echōsinarle nemuniste
ri chesia assai meglio inpiu modi sello sarete
si fara perlanime uostre. ma chetale dote si
rendino atenpi debiti. &cet.

8

¶ NOTA ChE NON SI POSSA PRE
SENTARE.

¶ ANChORA Enecessario Facciate una
leggie che nōsia nessuno che possa nedebba
presentare alcquna chosa anessuna persona
chosi disuora della citta chome drento sotto
lapena dessere amunito persenpre echosi chi
accettassi presenti gliene uadia lamedesima
pena esse non auessi ereggimento gliene
uadia una pena diFiorini Cinquanta
Larghi perogni uolta questa sia grande utile
alanima et alchorpo ehonore didio inpero e
presenti sono quegli che chorronpono lara
gione emandōci achasa eldiauolo edissassi
dimolte persone si disuora chome drento o
piu seuoi lafarete ingrangratia didio entter
rete. et cet.

¶NOTA DI CHI VVOLE MVRARE POSSA

¶ANChora edibisogno che uoi facciate u
na leggie che chiumche uuole murare possa
e che insutali muramenti nonuisi possa mai
porre su alchuna grauezza. Et questo mipa
re sia digrābisogno pcrescere eanobilire grā
demente questa citta seuoi losarete enouci
ua uenti āni che lasia radopiata dimuramē
ti sisarāno che nel mondo non sia lapiu de-
gna citta diquesta enonci sia sigrande charе
stia dichase et poi ecie assai che ano dimolti
danari che nonsarischono achonperare beni
perche āno paura della grauezza epiu tosto
segli tenghono sotto lechiaui. questi tali si
darebbono amurare per nonuauere su gra
uezza euscirebbe fuora ungrantesoro que
danari girerebono sei uolte eldi pertutta la
citta esarebbe unbuono rinfreschamento a-
questa terra epoueri uuomini trouerrebbo
no qualche ghuadagno et farebbesi per o-
gniuno epelchomune īpiu modi questo edī
grande bisogno eutile ehonore della citta e
nostro & nonsi fara male apersona anzi si
sara bene ahogniuno & uuolsi fare. et cē

10

¶NOTA DVNO MAGISTRATO DINVOVO.

¶Anchora edigran bisognio chella signo-
ria uostra faccia che i perpetuo in questa cit
ta cisia uno magistrato dinuouo sopra achi
adare a uno e non lo uuole paghare che tale
magistrato abbia amandare pel debitore e
intendere lechagioni esseglie uero debitore
edegli abbia elmodo e per sua pocha chon-
scienza non lo uuole paghare che tale magi
strato abbia alturita ebalia difargli fare el-
douere innanzi si parta ho con buona sicur-
ta lachordi innanzi lolaccino andare esia so-
pra ;al ciuile impero inquesta citta cie assai
che fanno arte di leuare piero e giouanni e-
martino chonintētione dinon paghare mai
esse uno pouerhuomo auere enona elmodo
apiatire esse pure enesa elpiato eglie stratia-
to da procuratori e da notai una brigata di
mesi effanno consumare affacto uno pouer
huomo espesso chia laragone glifaranno da
re lasentencia chontro io non lo dicho sanza
gran chagione &cet. ebenche gliabbia lasen
tentia aragione el pouerhuomo perde assai
tempo espēde edissassi delmondo doue egli

atēderebbe aguadagnare epotrebbe meglio
sostentare la sua famigliuola esia ungran be
ne afarlo che sapere hoggi di: che chi non te
me specchio enonuoglia paghare chonche di
sichulta esanno che poi che uno a tutte lera-
gioni dalato suo none mai pagato esimilmē
te leposte picole che messi uogliono piu din
gordo oltre alordinario che none la somma
che lhuomo auere epure quando simettono
apigliare uno epare che uadia sozopra que-
sta terra che tutto elpopolo chorre enone sta
bene sello farete leuerete uia dimolti īconue
nienti fatello che molto nesarete comendati
elodati eleuerete datapeto egiuntatori esse
uno dicessi io nono elmodo apagarlo che ta
le magistrato abbia auedere e intendere mol
to bene lasua possibilita inchoscienza esse no
na dasodissare a soldi uinti p lira faccino che
nedia quello che sipuo che meglio sia acolui
che auere soldi cinque p lira che uēti incon-
tesa alle uolte non auere uulla che inchontra
assai persone e molto spesso euerrassi a tene
re le prigioni uote equegli che ui sono che
tale magistrato mandi per chi auere da lo
ro e che in questa forma gli traghino

dicharcere che uisi muoiono difame edisten to questa echosa giustissima eFassi altroue edebbasi fare āche qui effia lasalute dogniu no einuerso lachonsciēza emolto piaciera a dio eaglihomini delmōdo emolto nesarete lodati seuoi losate ecisarebbe daleghare mil le buone ragione plaqual chosa tutte queste infrascritte chose sidebbono fare. ma pnō te diare tanto lauostra signoria. enō essere tāto lungho neldire nonuo dire piu la ma so uoi ītēdete meglio dormendo chio ueghiando et cē. Elsalare loro sia disoldi dua plira di quello farāno risquotere esodare et asichura re alla uolonta del creditore.

¶NOTA DVNO SINDACHATO·

¶ANChora edigranbisogno Facciate una leggie che inperpetuo īquesta citta cisia uno sindachato didottori Forestieri equali dot-tori abbino aessere sindachi ditutti gliufici diFirenze editutto elnostro tenitorio equali abbino affare hosseruare tutte leleggie sono hobrighati enostri magistrati euficiali erettori eche ciasquno nonpossa fare torto apso na echisi terra grauato abbia doue ricorrere

Finito che arāno eloro uficio achagione che nonsi possa dire che e Fiorētini non faccino ragione egiustitia et uerrassi āche atagliare lauia achi uolessi ādare perla uia torra echattiui diuēterāno buoni adua partiti. E aluscita loro ditali dottori e sindachi abino astare anche loro asindachato accio che anche loro uadino pla uia diritta. & la Signoria che sedra intale tenpo abbia aessere sindachi ditali dottori accio che hogniuno uadia netto e uiua bene et dabuono christiano. se uoi lasarete Iesu christo senpre areno pnostro diFensore inogni nostra inpresa.

12

NOTA DELLA SAPIENZA.

A. Nchora auendo molto bene chonsiderato circha aFatti della Sapiēza se data afrati disa Marcho egliera assai meglio auere dato loro dalaltro lato cholgi ardino elachōpagnia detessitori ellauia insu quāto tiene lorto dedetti Frati et che laporta principale della chiesa loro uenissi dirinpetto alla uia largha e alargha gli eaiutargli che possino murere diqualche migliaio di Fiorini chesi pos

sino achonciare alloro proposito pche meri
tano ogni bene che ciasquno e molto obri-
ghato loro. etc̃

¶ Atessitori siuuole dare uno diquegli spe-
dali da sãcto Noferi inquello schãbio inẽltẽ
po che nõsia morbo. Et altẽpo dimorbo abi
aseruire agliamorbati. equesto siuuole ao-
gni modo fare ¶ Et la Sapiẽza siuuol aogni
modo fornire. quãdo. elcomune nonara tã
te noie. et quella sia poi sẽpre chopiosa diua
lalẽti huomini chesieno salariati dalchomu
ne. equali abbino aisegnare chondiligẽtia e
cõamore esollecitamente afigluoli de Fiorẽti
ni. et nõ adaltra generatione. Inpero pmezo
diquella sapiẽza inquesta citta ĩbrieue tẽpo
cisara epiu ualẽti huomini delmõdo inpero
enostri figluoli nõsono piu isuemorati che
glialtri dellaltre citta pe trestimi dire mãda
gli astudio disuora. eio uidicho che ogniu
no nona elmodo pche digrãde spesa inpiu
modi edalatro chãto chia elmodo & a ũsuo
figluolo o dua et uuole lor bene e mãdan-
dogli astudio enõstarebbe cõlanimo inpace
sapete egiouani son giouani & dettisti e pel
mondo epiu seglitẽgano piutosto medrio
chamẽte achala che mettegli aripẽtaglio a

16

mãdagli difuori & quãdo q fia quella como
dita. nonci fia nessuno che abbia figluoli che
almeno uno esara studiãte et uedrasselo tor
nare achasa sera e mattina earãne pocha spe
sa egoderaglene lanimo auedere uno suo fi
gluolo ueuire ualẽte huomo. e pforza cisa
ra tãti ualẽti huomini che fieno sofficiẽti ag
houernare tutto elmõdo e pmezo diquesta
sapiẽza chosi riuscira dechardinali edepapi
Fiorẽtini chome ne riescie dellatre terre ho
meglio che questa ealtra citta che laltre e piu
degna epiu igegniosa etãto piu fia pmezo di
questa sapiẽza checci riuscira disottili spiriti
Aogni modo siuuole dare effecto aquesta
degna opa. et cẽ. ¶ NOTA DEGIVDEI

13 ¶ Anchora enecessario auolerci unire cõGi
esu Cristo che simãdino uia e giudei aogni
modo ĩpo esono enimici di cristo edinoi chri
stiani esẽpre cimaladiscano edisiderano ladi
strutione decristiani mãdategli nella patria
loro chome affatto molte altre citta alauora
re che nõ stieno qui apopare elsangue decri
stiani esarebbono chausa coltẽpo difare pre
stare ausura denostri cittadini sotto elmãtel
lo esarebbono chausa dimolti altri mali che
sarebbe lungho dire. et cẽ.

e Fategli paghare ,cioche ciãno adare & nõ fate loro torto esobrighorono. Nel Mille qu attrocẽto Sesantadua incircha adare diloro borsa a sancto spirito uno quatrino ppartita dogni pegnio. & hãno fatto paghare achri stiani. E nõ fu chosi e patti che getta dapoi in qua da Trẽta migliaia di Fiorini chonputã do tutto elnostro tenitoro doue esono stati aprestare. ¶ ET Anche intendo che sono debitori delle grauezze poste lo ro chome nõ soportanti Fategli pagharre & mandategli uia che lostare loro tra christiãi si disdicie ede uno grande male. Et se dio ci da delle trauerse enešon chausa loro tanti so no epechati chõmessi mediante eloro stare tra christiani. e cisarebbe che dire assai iso che uoi intenderete elbisogno meglio dime E mandategli uia che nonmanchi.

14

¶ NOTA DE SODDOMITI

¶ ANchora auendo molto bene chonside rato inche modo uoi possiate leuareuia que sto disonesto & grã pechato della sodomia e auendo pensato amolte leggie fatte e niuna

non ripara ho pocho io ho pensato uno mo
do molto buono e che in tutto eltẽpo duno
anno in questa citta non si truouerra sei per
sone che chaschino in quello errore se fare-
te quello apie uiscriuerro efia grande hono
re della citta et dogniuno & grande utile
esse uoi losarete questa citta diquesto grãpe
chato liberrete e Filice chõdio lasarete euoi
sẽpre inbuono stato uitrouerrete. Inprima p
honore della citta leuate uia glusiciali dinot
te che non si possa dire a Firẽze e uno ufìcio
sopra asoddomiti che chi lode crede chenõ-
cisi faccia altro. et uiẽsi adare chattiuo essen
pro. Et fare questa leggie inquesta forma.
¶ Che la prima uolta che uno chade ĩquesto
grãpechato che el Quarto ditutta lasua ro-
ba uadia inchomune o almõte della piata e
chegliabbia astare uno ãno nelle stinche san
ʒa miterarlo ho fargli altro pla prima uolta
e pdanari nõsene chaui. e nessuno nõsi possa
rischattare. Et nõsara tutto di asolleuare el
popolo che e nõsta bene. Et la Secõda uolta
che chaschassi ĩdetto errore. Che el terʒo di
cio chesi trouassi almõdo disuo uadia ĩcho
mune. & chegliabbia astare tre ãni nelle stin
che. e inmediãte cheglie la sanʒa dimorare

punto chegli sia chauato uno granello euer
ra apdere elchaldo della roba e della charne
equesta e la uera punitiōe aghastighare quel
membro che fa el pechato ecosi potra auere
figluoli coruno come con dua esse pure cha
schassi la terza uolta in tale errore che nō lo
credo che perda mezzo cio cheglia almōdo
euadia almōte della piata eche gliabbia asta
re cinque anni nelle stinche e īmediante che-
gli e la drento sanza dimorare punto che gli
sia cauato quellaltro granello e aquesto mo
do sanicherete, presto lacitta di Firenze dique
sto horribile egran peccato e in brieue tēpo
non sene trouerra dua lanno che caschino in
simile peccato esse pure poi egli attendessi la
quarta uolta amiseria nessuna che pda e dua
terzi dicio che glia almondo euadia almōte
della piata elui sia messo nelle stinche nella
prigione della pazzeria come pazzo che sia e
che nō possa mai uscirne diquella: e in mētre
che uiue quiui sia confinato esse nuccisi ī al
cuno modo sintēde auere bādo dirubebello
come qlli del trētaqtro eloro gudice sia gliot
to dibalia īquesta forma cioe ognī uolta che
uno sia cascato in tale peccato come edetto
chel proposto chesi trouerra in tal tempo lui

solo abbia lalturita ebalia difarlo ghastigha
re come edetto e nō lo facēdo che lui caggia
in quella medesima pena chel peccatore el p
posto che uiene poi abbia affare gastigare el
peccarore come edetto enōlo uolendo anche
lui fare ghastigare che rimāgha anche lui in
qlla medesima pena cosi facciēdo insino alsi
ne ditutto lusicio degliotto enollo ghastigā
do gliotto chelpeccatore ricagga nelle mani
della Signoria che sia prima alghōfaloniere
epoi al pposto enelmedesimo modo eforma
tāto chelerrāte sia pūito ella signoria che uet
ra poi quādo tali arāno fornito eloro usicio
abbino esieno obligati aghastigar tutti qgli
che nō auessino uoluto gastigare tali pecha
tori elgōfalogniere pria abia lalturita agasti
gare chinō auessi uoluto gastigare tali pecca
tori enel medesimo modo richaggano nelle
mani del pposto tāto che pechatori echi non
gliauessi uoluti gastigare sieno tutti gastiga
ti e aqsto modo guarra lacitta diFirēze di q
sto granpeccaro ipero ogniuno sene guarde
ra pche esia la legge chello condanera echi si
trouerra assedere glidira abiti eldanno la leg
ge tu lai fatta tu chome mee sapeui quel-
lo tene andaua io non uoglio perte chas-

care nella medesima pena chese caduto tu ea ogni modo nõsaresti libero ĩpero tu richadi nelle mani delaltro ꝑposto abia patienza esi guarda unaltra uolta a nõ caschare ĩ tale errore che lapena tisia radopiata e ogniuno ne possa essere accusatore di tali erranti. ¶ Epeccatori esia loro tenuto segreto eabbino auere elquarto diqlla roba ua alcomune di ciaschuno peccatore chome e detto : Aquesta legge none ua elfuoco nella uita ꝑcerto q̃sta si douerra osseruare enon uoglio pero che questa diroghi aniuna delaltre legge fate che q̃do a uno ufico paressi che uno meritassi elfuoco io uoglio che lopossino arderẽ eche lerrãte nõ si possa apichare aq̃sta. benche lasia fatta poi questa sifa ꝑfare rimanere ogniuno diquesto uizio ꝑche ogniuno ara piu paura della pẽa picola che della grãde espetialmẽte essendo cõposta in questa forma enesia ghastighati mancho di dua che ĩdieci anni nõ sene truouerra altri dua che chaggino ĩ tale pecato cosi distẽdendosi lalegge pelle femine come pe maschi e q̃sta fia lasanta ebuona legge e tutte laltre se uoi lifarete ueramẽte sara riformata questa citta ĩfelice stato e poi nõ dubitate di nulla che dio cicauera dogni lacco faccendo

noi dal cãto nostro eldebito nostro io nõ mi
uoglio distẽdere piu la p non tediare tãto la
uostra signoria che arei che dire assai . ma so
uoi itẽdere meglio dormẽdo chio uegiãdo
se uoi qste buone legge farete sempre grãdi
amici didio sarete e ĩ grã filicita uiuerete esẽ
pre amati datutto qsto popolo sarete &cet.
15 ¶ Nota ĩ che modo noi cabiamo adisẽdere
pelauenir e psto ebrieuemẽte eda ogniũo.
¶ Anchora e digrãdebisognio facciate unal
tra puidigone laquale tornera grãde utile al
la citta e grãde honore ecosi a tutto elnostro
tenitoro equãdo noi aremo dibisogno di so
correre una terra sipotra socorrella da uno di
alaltro el piu lungho tẽpo esempre si ripare
ra disubito ha ogni grã nostro bisognio e di
psone fidate esempre rimareno silici e uinci
tori dogni auersita pella prestezza e pegliuo
mini fidati enõ caremo affidare disorestieri
che come egliãno presi enostri danari rendo
larme anno acharate p fare lamostra e assai
seneuãno cõdio uedete ache modo possiamo
esser difesi. euedete quãti danari sisono gitta
ti uia pnõ cessere buono ordine e cosi ĩteruer
rebbe plauenire senõ pigliate qsto ordĩe buo
no enostri danari nõ gliarãno esorestieri che

se gli portano uia come gliano presi e mai se
ne riuede uno quattrino se piglierete questo
buono ordine uidiro disotto sempre stara co
pioso piu assai che nō sta didanari lacitta el
cōtado etutto elnostro tenitoro elmodo e q̄-
sto che ogni nostro capitanatico euicariato e
podestaria eogni nostro sottoposto ecosi drē
to alla citta chome ꝑtutto elnostro tenitoro
che ciaschuno uficiale abbia edebba molto
bene uedere popolo ꝑpopolo quāti huomini
uisono armigioli euuomini daffatti echesieō
usi eatti aogni disagio etutto di tali uficiali
gliabīo affare spimētare etutta uia holarme
indosso accio sausino āche meglio equādo e
chonoscie che uno nō e atto chegliabbia lau
turira dichassarllo emettere unaltro chessia a
cto ahogni chosa eInnogni popolo fare uno
elpiu atto elpiu sofficēte atale mestiero echo
stui sia sopra tutti glialtri uuomini del suo
popolo e auno cēno della cāpana chome sie
no īdectati che tali uuomini di fatto sieno qu
iui tuti cholarme asua chomādamēti eholle
chorazze īdosso echi cholle balestra echi cho
gli schopietti echi cōle rōchole echi colle lācie
lunghe echi achauallo auso duomo darme
e chi auso distradiotto echi cholchauallo leg

giere chosi come sara stato ordinato dalsuo
uficiale edalsuo soprior eaũcẽno dichãpana
delloro rettore come sieno ĩdettati tutti edet
ti chapi diciaschuno popolo difatto sieno tu
cti dinãzi aloro rettore cõtutte leloro gẽte e
bene ahordine ciaschuno nelsuo esercizio co
me sara stato hordinato etale rettore abbia a
fare Larassegna ditutti esua popoli eordinare
lebrighate dispse ebalestrieri dalle lãcie lũghe
eglischopettieri echosi ghuomini darme egli
stradiotti edogni generaziõe cõbatenti fare
una squadra eciaschũa schuadra abbia ũcha
po etutti quello abbino aubidire eRettore
dira a chapi quello ãno assare Edoue eglãno
ãdare equãdo egũghono doue esieno mãda
ti che tutti edetti chapi sabbino apresẽtare al
nostro chomessario o chapitão che noi auess
simo mãdato intalato doue fussi dibisognio
mãdare tale gẽte esoldati etutti aqllo debbi
no ubidire alsuo comãdamẽto secõdo elsuo
esercizio seruir dibuono ĩchiostro eatẽpo di
pace abbĩo auere ciaschuno soldato mezza
pagha eatẽpo dighuerra lapagha ĩtera etale
gente darme sabbino apaghare delle gra
uezze e estimo ãno apaghare tali popoli eta
li uichariati etali chapitanatichi epodesterie
che uerra arestare qui lamaggiore parte de
loro danari euerrãno astare tutta uia piu cho
piosi didanari esse mõrera c iiii.

piu legrauezze e estimo ãno apaghare lanno
che nõ montera edanari anno auere esoldati
potrãno pagargli piu facilmẽte ĩpo uerrãno
astare piu grassi euerrãno aessere quasi ezẽti
ĩpero traloro restera eloro danari eque dana
ri girerãno sei uolte eldi traloro enõ gliaran
no eforestieri e sapiate che fara piu frutto mil
le denostri huomini che nõ fanno tremilá de
forestieri che nostri fieno tuttodi cimentati
chi abalestrare e ogniuno secõdo elsuo eserci
tio emedriochi fieno cassi emessi ualẽti huo
mini atali esercizi secõdo sara diputato alsuo
mestiero enõ sara aire piu colcẽbolo ĩcolõba
ia che quãdo noi abiamo bisognio difar̃ mil
le fanti si pena tãto che nimici nostri si sono
molto bene ꝓueduti enostri detti fanti non
possono fare nulla etra che sono genia eque
danari sono gittati uia epdiamo edanari e aq
stiamo lauergognia doue adoperãdo glhuo
mini nostri riparereno aogni grã nostro biso
gnio da lundi alaltro esegretamẽte sanza fa
re mostra ho altra dimostratione solo mãda
re aogni rettore echauallari escriuere loro fa
che domani latua gẽte delarme ella fanteria
etutta laltra gẽte cõbattẽte sieno nel tale lato
e tutti e nostri sottoposti uedẽdosi guada-

gniarē enō essere tāto assasinati fieno assai piu
fedeli amarzocho eciascuno fara unchore di
lione cōtro anostri nimici esempre restereno
uincitori dogni īpresa faccēdo qsta puidigo
ne che si uuole aogni modo fare che fieno be
ne spesi enostri danari doue pel passato sisono
gittati uia efate che chiunche uuole essere sol
dato dimarzocho eauere lepaghe che ciascū
no sia copioso darme secōdo gli sa bisognio
secōdo el grado suo altrimēti che nō sia scrit
to eche larme sieno sua eche nō labbia achat
tate altrimēti sia casso etorre deglialtri. eglie
hoggidi insulnostro tenitoro lapiu atta gēte
aogni cosa egran sōma che citta ditalia solo
bisognia ageuolargli edar loro qualche gua
dagnio enōglio pressare troppo ediuēterāno
fedelissimi egrāpartigani dimarzocho elcha
porale diciascuno popolo ognisettimana un
tratto almeno abbia edebba trarre deloro sa
lare tāti danari che si cōperi un paio dicalze
ho stagno ho una berretta ho qualche arme
ho simili doni etali doni fargli loro guchare
quādo abalestrare quādo alancare quādo a
trarre loschopietto ho larcho buso ho laspin
garda equello che migliore maestro etrapiu
diritto atāti colpi acolui sidia taldono ī mo-

do faccendo aqsto modo ibrieue tēpo arēno
emigliori guerrieri epiu atti aogni chosa che
citta delmōdo e nō areno bisognio desore-
stieri checci trattono come euogliono esugō
si colle paghe enon sono cognosciuti almēo
quanduno de nostri uolessi essere cattiuo e
nō potra impero sarebbe conosciuto esareb
be saetato daglihuomini delsuo popolo ho
dalsuo rettore sarebbe gastigato come sussi
accusato qsta e lauera uia auolersi potere di
fendere sempre mai e auolerē generare lunio
ne nella citta enelcōtado epresto enon saue-
re acōsumare aquesto modo egliādra labuo
na fama fuora delnostro tenitoro e pertutto
elmōdo del nostro buon gouerno sesarette
queste legge ebuona riforma che nō sia mai
piu nessuno chesi metta auolerci fare uilania
ediranno esono uniti e dāno esoldati ella san
teria tutta uia in casa esono in casa loro chi
gli potrebbe mai offenderē.enimici nostri cer
cherāno disarsi nostri amici etutte laltre citta
ipareranno danoi eno areno briga niuna di
mandare esoldati alestāze ipero ogniuno po
tra stare acasa sua enō sara adare stropiccio
ne dāno apsona e adiuersi paesi epersona nō
si potra ramaricare nedire eme stato fatto da

ſoldati eltale danno. enoſtri ſoldati ſi pottan
no pvedere acaſa loro diſtrame e dicio che
ſara loro dibiſognio p tutto lãno che ſieno ĩ
caſa loro ecolaiuto deparenti loro ecõquello
ſalare ſtarãno tutta uia bene aordine ealme
no glipotrete raſſegniare che ſia altro uanta
go ĩ piu modi &cet. eforeſtieri ſono ſcacciati
eguaſtono epaeſi e ſanno ogni male enoſtri
nõ ſarãno coſi p piu riſpetti &cet. elmodo de
ſoldati edella ſanteria afargli q nella citta uo
laſciare pigliare auoi come ui pare ho gonfa
lone p gõfalone ho popolo ppopolo ho quar
tiere p quartiere come parra auoi &cet.

¶ E per cagone che legẽte noſtre enoſtri ſol
dati ſi poſſono acoſtare diſatto alla terra do
ue fuſſino mandati echeglino nõ poſſino eſſe
re offeſi da quegli di drento chollartiglieria
ſi uuole ordinare che ogni noſtro capitana
ticho euicariato e podeſteria e ogni noſtro
ſotto poſto abbia tutta uia a tenere aordine
cotante ſpingarde e paſſauolante inſu certe
charrette leggieri e adatte echolle mantelli
na auſo di chartoccio che ſieno fatte bene e
forte che quando eui gugnieſſi ſu lapalotto
la chella ſchizi uia e non poſſa offendere e ta
le charrette e artiglieria ſia guidata dalla

Fanteria ella fanteria ara p loro riparo dette mantellina che drieto aciaschuna charretta potra ire cinquanta fanti sicuri. Esollectrare ditrarī etale spingarde sieno delle pfecte che di fatto sirōperāno lemura e potrāno entrare drēto enostri soldati espedire presto elpiato facciēdo uoi aquesto modo semp̄ sarete uettoriosi e sanza dimorare troppo ma atutte le īfrascritte cose sia buono ordine ebuono gouerno ebuōcapi che sieno huomini pratichi edi gouerno edi partito &cet. eche nessun soldato ho nessuno cōbattēte non si possa ptire delsuo uicariato horettoria ne pigliare arme alcūa senō uede chelsuo rettor̄ glimostri chiaramēte che gliabia elpartito della signoria e de dieci di guerra eche nōsi partissi apghiera di speciale psona sotto lapena delcapo &cet.

NOTA DElla schala della decima.

Ancora auēdo ītesо chece molti che biasimono lagrauezza della decima ogniūo puo dir̄. cioche uole elle lapiu ragōeuole graueza sipossa por̄ elamiglior̄ īpiu modi edimigliore cōsciēza e q̄sta ogniuno ladebba piu amare acetto che chi auessi grāfamiglia e pocha ētrata equi eriparo e uuossi fare un pocho di schala accio nonsi possa dolere persona eche

16

noi abbiamo astare tutti uniti e che lunione abbia tutta uia acrescere e andare dibene in meglio: e q̄sta scala sia piaceuole ebelmodo e brieue e dipocha noia eāche sifara pelcomune e p̄sona nō si potra doler coragone effatta lascala chigli parra chela glidia noia si potra poi acōciare chi col uēdere echi col cōperare asuo ꝓposito come ordinato: ho qualchuno mi potrebbe dire io non uoglio uēdere echi nō uorra uēdere gli potra tenere secnndo la scala. esse ciaschuno uēdera epotra trafficare que danari ī mercatantie echon que danari e guadagniera piu enō ara paura dalbitrio sa cēdo lutile legge dette ī drieto che si uoglio no ha ogni modo fare effanosi buone legha blle edara dalauorare alpopolo edomenedio p̄sperra tali mercatanti che guadagnierāno piu che tretanti che tenergli ī posses ione ho uoi mipotresti dire tu uuoi che ogniuno lauori oue uuotu chenoi spacciamo tāte merchatātie io uidico chiaramēte che se uoi fate tutte q̄ste buone legge ī modo che le soserui no che lecose migliorrāno tāto piu lundi che laltro che ogniuno sene marauigliera che se noi nefacessimo dua uolte piu chenoi nō potremo fare tutte sispaccerāno ī pero idio caiu

teta quãdo noi ciacostereno affare lauolõta
sua dibuono ĩchiostro enõ dubitate dinulla
che quãdo noi areno piene lemostre dimer-
chatantie sileuera unuento che noi uẽdereno
ogni chosa checisadoperra la gratia didio e
tuttauia uerreno adistẽdere lenostre alia piu
lundi chelaltro e lariputatione e la buona fa
ma e in gratia didio e in ogni nostra ĩpresa
semp̃ saremo uettoriosi se farete presto que
ste buone legge e ãche si uuole cerchare di-
potere nauicare come soleuano che si uerra
affare piu assai e farannosi migliore legabel-
le aquesto modo sara contẽto ogniuno e in
brieue tẽpo faccẽdo hora queste legge: che
sapete chechi a hora uuole mangiare innãzi
lotta gliconuiene pẽsare e mai piu uerreno
in questa strettezza del danaio ĩpero queste
legge terranno tutta uia elcomune grasso di
danari e ogniuno e nõ sara adare tutto di no
ia anostri cittadini che prestino danari alcho
mune elpopolo non uerra mai piu in si gran
bisogno come hora. ℭ Lascala e questa che
ponẽdo el comune una decima lanno e non
piu che ogniuno lapaghi apunto lontero a
soldi uẽti p̱ lira e ponẽdone piu duna tutti q̃
gli chãno dẽtrata. Fio. cẽto la. homeno edab

bio di ſette boche cioe che gliabia piu dicin
que figliuoli eſſia moglie e marito enon con
tando ne ſante ne ſamigli che tali poſte che
uerranno auere di decima fiorini dieci ſa. ho
meno che da una decima inla ſi poneſſi lāno
che tali labbino apagare mezza enon piu e
quegli channo dētrata lanno. Fio. dugento
homeno abbino apaghare tutte le decime ſi
porranno apunto aſoldi uenti ꝑ lira e abino
quante boche uoglino equegli chāno dētra
ta piu ditrecēto Fiorini larghi lanno abbino
apaghare per ogni decima ſi porra elquarto
piu dalla prima in ſuora laprima ogniuno
lapaghi apunto aſoldi uēti per lira e que tali
che ſi truono piu diſette boche come detto
choſtoro ogniāno abbino in chalēdi marzo
e ꝑ tutto di quindici di detto meſe portino
una ſcritta agliuſiciali delmōte come eſi tro
uono piu diſette boche trouādoſene ſette ho
meno nō uāno ādare echi non uandra in ta
le tempo in detti di ſara poſto debitore alle
preſtanze di tutte le decime ſi porranno apū
to autile di chomune e poi non ſacetterra
ſchuſa ueruna e che ogniuno. cheui tochera
aire porti la propria uerita ſotto la pena ſi
contiene in queſte cioe nella prima prouedi

gone: questa scala fara uēdere di molte posse
sione echi ritrarra la sua dota dalmōte ne cō
perra prinuestire p fondo dotale euerrassi al
leuaruia spesa alcomune equādo noi saremo
usciti di tāte noie si uuole atenderci el piu si
puoe ascemargli spesa. escemare tāti monti
e disette p cēto e ordinario e che ogniuno si
dia alle merchatātie: che uolere fare mercha
tātia del monte: esarassi piu p lanime nostre
epel corpo equesto eldouere ella buona cōsci
enza e lauera iustitia horsu pسto ordinate be
ne tutte queste medicine di darle aqsto cor-
po ifermo che lacitta di Firēze epresto sara sa
nata dogni ifermita epresto sara ghagliarda
piu che resto ditalia e questo e certo che dio
uuole chosi tāti segni sisono ueduti etuttodi
sene uede: e assichurrete lacitta certamente e
ogniuno che mai areno nouita alchuna ecia
scuno sara piu cōtēto piu lundi che laltro tā
te sarāno lefilicita cidarāno queste buone le
ge e ogniuno dal maggiore alminore &cet.
¶ E nō sia mai piu psona i questa degnia cit
ta che cerchi disarsi grande e dādare alto che
quato piu alto andra maggiore colpo iterra
dara ma solo atenda auiuere bene e da buo
no christiano e sotto lauolōta di dio e osserui

Queste buone legge facte eprezioſe epresto uerra richo einfilice stato echõtento sara piu lundi che laltro ĩquesto mondo epoi nelaltro Echi nõlo sara presto sene pẽtira euadia cõ suo senno amulino Echi losara Bensi potra chiamare unsalamone nouello et cť. Emai piu cialĩgnera nessara tirãni etutti ciuiuereo sanza alchuno sospetto hopaura Etutti infili cie liberta egrãriche33e ehonorati eriguarda ti eamatì sareno datutto elmõdo: et cť. Etirã ni sono quegli che profondono emettono in rouina leterre e lecitta eregni e generano lo ro adosso leguerre solo pauere chausa dusur pare epopoli elle citta ꝑ Farsene signori. Se queste legge nõsi facessino senpre staremo in queste tribulatione. ❡Io nõuo dire piu eba sti chegle tãta lamateria che mabõda nella fã tasia chestracherei hogni scrittore enonposso fare altro hornõdimorate piu a Farle che tut te sono lostato nostro elbisogno nostro. Iodi cho dogniuno. et cť.

❡IO Domenicho di Ruberto diser Maina rdo Cechi ho Fatte queste supricatione alla uostra Signoria eaquesto dilettissimo popo lo ꝑ cõseruatiõe diquesta degna Citta edecit tadini edogniũo edelnostro tenitoro epelbẽ

di

chomune bēche qſta none mia arte mapche io chonoſcho queſte ꝑuidigione eſſere neceſ ſarie edigrābiſogno allanoſtra citta eatutto qſto popolo ealnoſtro tenitoro ep grande a more chio neporto miſono meſſo cōlla mia fantaſia afare tale opera enone poſſo fare al tro edie e notte mene pare eſſere ſſorzato c/ hēne potrei dire choſe dimiracholo mene a uenuto che ioſteſſi neſto ſtupefatto. E molto mene marauiglio īpero nōfeci mai piu ſimi le choſe e mai ſtudiai eſſe io aueſſi errato in nalchūa choſa atutti chiegho ꝑdonāza. et cͤ

¶ MAGNIFici Signori E honoreuoli Chol legi e dilettiſſimo Popolo ſefarete tutte aSe dici queſte ꝑuidigione elegge ītale modo e forma chelle ſoſeruino ībrieue tēpo qſta ſia lamigliore citta e La piu richa ela piu bella e lapiu filice elapiu potēte. Eſieci drēto migli ore pſone che īterra ditutto elmōdo. e Diuoi laſcerete grā Fama inppetuo. Voi ſaperete meglio dettare e fare le īfraſcritte legge chō piu alturita eſolēnita ma queſto ſia leſſetto ela ſuſtāza. io mene ſono affatichato uolētie ri pgrāde amor porto aqſta patria eaqueſto bel uiuere che certo. Queſta elauera ebōa uia ela uolōta diDio edichi uuole uiuere bene e

choltimore didio.io uidicho pcierto che que
ste puidigione elegge sono dimaggiore ipo
rtanza ebisogno eutile dogniũo edelchomu
ne che chosa chessisia anchora fatta o chessi
possa fare editutte neuoglio stare a disputa
chonchi leuolessi chontradire e ogni dubbio
malleghassi mediante lagrazia didio louo-
glio risoluere e alegherogli tale ragion e
che lui stessi dira questa elabuõa elauera uia
elbene chomune edogniuno echosi siuuole
fare epiacera adio. e Aquesto sa auenire equ
anto piu presto sia elmeglio Fatele uoi chela
scierete Granfama diuoi einquesto stato sen
pre sarete filici sollecitate che nõui mãchi el
tẽpo chio chonoscho q̃ste puidigione essere
tãte utile espezialmẽte alchomune che seque
sto Re di Francia cilascia inbuono stato cho
me cie promesso .io Obuona sperãza che da
diecl ãni ila nõbisognera piu porre grauezze
ne balzelli inpero Le ghabelle gitterãno tan
ta entrata che soperiranno atuti ebisogni
del chomune.e inquesti dieci anni elchomu
ne uscira dogni debito solo adoperare una
uolta lanno ladecima asecholari e areligiosi
inquel modo chome detto indriero . et cẽ
Ghustate econsiderate molto bene tutte
queste prouidigione d ii

cheſono choſe ſacte danõne laſciare neſſuna
ĩdrieto che riformano ĩfilice ſtato lacitta di
Firẽze et cẽ ¶ MAGNIFICI SIgnori E
dilettiſſimo popolo io uipregho e grauo che
uoi facciate preſto le ĩfraſcritte leggie a ogni
modo plamore didio che ſara aſichurata La
citta ecittadini emai areno nouita neperico
lo alchuno eſtãdo aq̃ſto modo loſtato noſt-
ro ſta tutta uia ĩſultauoliere echi glipare eſſe
re piu frãchalãcia odiſidera delmale alproſſi
mo quello ſara cholui chenadra cholpeggio
eforſe nolcrede elauolõta didio uuole choſi
et cẽ. ¶ Aſichurate preſto loſtato uoſtro e
nõ penate piu equeſta elauia ſeuoi nõlo fare
te ĩgran pericholo tutta uia ſtarete efarete co
me laprieta che nõmena muſchio che a ogni
piena uã rotolaudo giupelfiume e ĩbrieue
tẽpo ſiſpezza efrachaſſaſi choſi ĩteruerebbe a
noi ſe queſte legge nõſiſaceſſino ſeuoi leſa
rete choſi chome lacitta e ſedici ghonſaloni
uoi dinuouo fonderere ſedici cholõne inque
ſta citta che ſenpre laſoſterrãno eꝑſpererãno
ediſẽderãno daogni grãpericholo etutti ãdre
no abuõchãmino, eFaraſſi ehoſerueraſſi la-
giuſtitia eſtareno meglo luno ãno che laltro
eq̃ſto ecierto io dicho hogniũo eſecie niuno

chessi dessi ãtendeř chelle glifacessino male q̃
gli sarãno quegli achi elleFarãno maggior
bene diciamo chesia unricho chello dicha. Io
uidicho selle sifãno unricho fara dua otre bo
teghe etraffichera assai eghuadagnera lãno
untesoro dalaltro chãto uno chesia tratto leti
onaro epiu tosto chiamera unpotẽteueggẽ
do chesia buono merchatante edira chostui
fa bene alpopolo ealcomune io uochiamare
chostui erimarra eio maporro eghuadagne
ro emaggiore bene farãno q̃ste legie aporẽti
eagrãdi che aminuali eq̃sto ecerto essellenõsi
facessino ĩbrieue tẽpo nõci sarebbe uuomo
chepotessi aiutare luno laltro esẽpre ãdremo
dimale ĩpeggio piu lũdi che laltro esseuoi le
farete sẽpre ãdreno dibene imeglio eq̃sto e-
certo pche piacerãno adio e ĩbrieue tẽpo pia
cerãno atuti gliuomini delmõdo pche torne
rãno utile aogniuno ealanima ealcorpo iouı
dico chesse uoi facessi ũ presẽte aq̃sta citta di
cẽto miliõi difiorini nõle farebono tãto beni
ficio quãto farãno q̃ste sedici legge chellemu
ltipricherãno elbenificio elutile aq̃sta citta ea
gliabitãti come fa elprestare ausura elasciare
stare elchapitale elguadagno che sapete che
ĩbrieue tẽpo fa ungrãumero dirichezza cho

ſi cifarāno q̄ſte ſedici legge aq̄ſta citta ealcō
tado e atutti gliabitāti. Io ꝑiegho lauoſtra
Signioria ꝑquāto amore io porto aGieſu cri
ſto eaqueſta patria cheuoi Facciate untratto
ragunare tutti eChōſigli ſolo ꝑqueſte ꝓuidi
gione eche uoi lefacciate proporre dinanȝi al
popolo īmodo che ogniuno lentēda molto
bene einmediāte lecimētate. Io hotāta Fede
in Gieſu Criſto chio credo che uoi leuincere
te tutte chilechōtradiceſſi ſarebbe nimicho
diſe medeſimo edeſua Figluoli edella ſua pa
tria. Ogniuno ledebba pigliare ꝑſua ſpetiel
ta emetterci tutto elſuo igegnio elle ſue forȝe
pche leſifaccino preſto q̄ſto elbene chomune
eogniuno ledebba diſiderare eamare hornō
dimorate piu aſarle che q̄ſto eluero lume eſa
rāno riguardare gliuomini dapechati eſarā
no ſenpre fare ehoſeruare la Giuſtitia enōcie
elmiglior̃ modo q̄ſte cidarāno danari piu lū
di chelaltro q̄ſte cidarāno luniōe piulūdi che
laltro chemai piu ſia huomo cheſſi metta a-
farci uillania eq̄ſta ſia lutima guerra che noi
areno q̄ſte cidarāno laſaluatiōe delanīe noſtr̃
edelcorpo edarāno dauiuer̃ achinona q̄ſte ſo
no lauolōta didio ealui piacerāno ſelle farete
chi leſara hoſara chagiōe che leſifaccino ſen

pre ſara deſua eletti tāti fieno ebeni neriſulte
ra chelīgua umana nōgli potrebbe chōtare
eſſelle nōſi faceſſino ſarebbe tutto loppoſito
horuedete chileſara quāto merito dadio egli
hara īquesto mōdoetpoi nellaltro. Queste
ſono leriche33e eltreſoro dogniuno dalmag-
giore alminore edellacitta e delcōtado eſarā
no ſtare bene ogniuno etutti uiuereno ſan3a
paura hoſoſpetto alchuno eFarāno ire ogni
uno abuōchamīo euiuere bene eFare ehoſer
uare la Giuſtitia. ¶ Magnifici Signori que
ſta hopera e lachorona uoſtra afarla ecerto
Queſta opera aire innā3i tāti ſegni ſene ſono
ueduti etutto di ſeue uede. ¶ Voi nō auete
altro rimedio ſecondo elmio ingegno auole
re riſucitare preſto lacitta elchontado etutti
gl'iabitanti dalmāggiore alminore. Senon
fare queſte buone legge preſto eFaranno di
uentare buoni echattiui. euiuere bene einfili
ce ſtato ogniuno e Faraſſi et hoſeruaraſſi la
giuſtitia eipace, tutti uiuereno epoi elleno ge
nereranno anche lariforma elunione elaPace
pertutta talia inbrieue tenpo poi che ſarāno
fatte qui perche uerranno anparare dauoi
ma biſogna farle prima qui perche queſta
citta ene elpernio el quore ditalia

E ogni uolta chel Quore sara ghuarito estara inpace. Tuti gliatri menbri ghuarranno presto horconsiderate bene che opera degna equesta che uiene cierto dadio. Se uoi Lafarete enerisultera tanti beni che nonsi potrebbono inarrare. Echosi cesserãno tanti mali chessi farebbono sequeste buone legge uoi farete. et cr̃. ¶ E Fatta chesia ciaschuna delle dette Legge che nõsia mai nessuno che possa nedebba cerchare ĩalcuno modo horagionare dighuastarle accio nonsi leuassi su ĩgnuno sere adatta pitorbidarci elceruello socto lapena sichontiene inqueste cioe nella prima puidigione. Ecio chio hoscritto e cõposto e hordinato e solo q̃llo che Dio maspirato esse inalchuna chosa Io auessi errato atutti chieggo pdonãza. Epigliate elbene elbuono et uẽgha dõde uuole auendo senpre risghuardo alla choscienzia. ¶ EDICIO CHE FAI RAGVARDA ALFINE.

¶ Finite adi xxiiii di Febraio.
¶ M.CCCC.L.XXXXVI

¶ PER FRANcescho di Dino di Iacopo
¶ Et Corretto cõsomma diligẽtia Per Domẽicho di Ruberto di ser Mainardo Cechi.





